



SETEM NOTIZIE

TRIMESTRALE DEL SETEM ITALIA (ONLUS) IN COLLABORAZIONE CON LE MISSIONI DEI PP. SCOLOPI
Via degli Scolopi, 31 • 00136 Roma - Tel. e Fax 063054062 - e-mail: info@setem.it - web: www.setem.it

ANNO XIV - n. 2 - DICEMBRE 2008

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

EDITORIALE

di José A. Gimeno

La spesa non è cara solo nel supermercato vicino casa di qualsiasi città europea: succede lo stesso in tutto il mondo. "I prezzi mondiali degli alimenti sono aumentati del 45% negli ultimi mesi del 2007 e del 2008 e c'è una grande carenza di riso, mais e grano" ha appena finito di dire il Direttore generale della FAO, Jacques Diouf. Uno tsunami economico ed umanitario minaccia l'Africa, diceva il 7 aprile 2008 Luis Michel, Commissario europeo per lo sviluppo. Due giorni dopo, avvisava il Presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, che nessuno degli obiettivi del millennio potranno

essere raggiunti in Africa.

Già nel mese di gennaio 2008, i grandi economisti annunciavano che stavamo entrando nella crisi economica mondiale più grave degli ultimi trent'anni. Gli stoccaggi mondiali degli alimenti non erano mai caduti a livelli così bassi. E si prevede che questa crisi seguirà per lo meno per il prossimo decennio. Naturalmente, i primi a risentire del grave aumento dei prezzi dei generi di prima necessità sono stati i paesi poveri. Negli ultimi tre mesi si stanno scatenando conflitti sociali di massa contro i rispettivi governi perché sono incapaci di risolvere le loro situazioni: Camerun, Rep. Dem. Del Congo, Haiti, Burkina Faso, Guinea Conakry, Messico, Uzbekistan...

Non è che il problema nasca perché questi alimenti vengono utilizzati anche alla produzione biologica del biocombustibile. Solo il 6% di tutta la produzione mondiale di mais del 2007 è stata destinata ad essa; sebbene sia una grande quantità, non spiega la crisi. Quello che è cresciuto enormemente è la domanda di cereali per l'alimentazione e l'aumento del guadagno per nazioni come Cina, India, Turchia, Brasile, Vietnam, dove sta crescendo la classe media. Di fronte alla grande richiesta le multinazionali tengono da parte il grano e stanno in attesa. I prezzi lievitano in Spagna e più in generale nel Nord questo provoca crisi e un gran numero di imprese falliscono. Nei paesi più poveri, quelli che

chiamiamo in via di sviluppo, quest'aumento di prezzi è una tragedia che sfocia in conflitti sociali, sempre temibili.

Questa semplice rivista non è di economia. Sicuramente nessuno dei suoi lettori ha la possibilità di risolverli. Per lo meno prendiamo coscienza di quello che succede e chiediamo con forza al Signore che dia l'intelligenza per risolverli a chi lo può fare e soprattutto generosità e determinazione perché lo facciamo... e anche a noi perché possiamo contribuire per quello che realmente è nelle nostre possibilità. Buona riflessione per concentrarci sulla campagna del Domund di questo ottobre 2008.

Giornalista, colpito sulla "via Foria" dall'esempio dei padri Scolopi del Calasanzio di Napoli, Nello Del Gatto vive da 5 anni in India con sua moglie Marianna, addetta all'ambasciata italiana a Delhi, e con la loro figlia Anna Chiara Tenzin di circa due anni.

INTERVISTA CON NELLO DEL GATTO

Nello è corrispondente dal subcontinente asiatico per l'Ansa e collabora con Radio Rai per alcune trasmissioni, come Pianeta Dimenticato, Radio 3 Mondo e Sportlandia. Nel 1993 ha svolto il suo servizio civile presso il doposcuola Calasanzio di Via Foria, annesso alla chiesa di San Carlo all'Arena, sotto la direzione di Padre Mario Taurino e il "comando" della compianta "mamma" Luisa.

Giornalista, colpito sulla "via Foria" dall'esempio dei padri Scolopi del Calasanzio di Napoli, **Nello Del Gatto** vive da 5 anni in India con sua moglie Marianna, addetta all'ambasciata italiana a Delhi, e con la loro figlia Anna Chiara Tenzin di circa due anni. Nello è corrispondente dal subcontinente asiatico per l'Ansa e collabora con Radio Rai per alcune trasmissioni, come Pianeta Dimenticato, Radio 3 Mondo e Sportlandia. Nel 1993 ha svolto il suo servizio civile presso il doposcuola Calasanzio di Via Foria, annesso alla chiesa di San Carlo all'Arena, sotto la direzione di Padre Mario Taurino e il "comando" della compianta "mamma" Luisa.

A cura di Claudio Marinucci

Innanzitutto, grazie per aver accettato di essere intervistato dedicando un po' del tuo tempo e della tua passione per il nostro notiziario

Effettivamente per me è un'esperienza nuova, visto che di solito sto al di là della scrivania. Ma sono contento, perché sono molto legato alla famiglia scolopica in generale e al SETEM in particolare.

Le radici della tua vocazione indo-napoletana

Devo dire che è frutto di un disegno imperscrutabile, cominciato oltre quindici anni fa, ai tempi dell'Università. Mi iscrissi all'Oriente su indicazione di mons.

Bruno Forte. Mi interessava studiare la filosofia a 360 gradi e l'Oriente di Napoli offriva insegnamenti di filosofia occidentale, mediorientale, asiatica ed estremo orientale. Grazie ad un collega rumeno e ad un amico prete americano, specializzato in religioni orientali alle università americane di Cambridge e Columbia, mi trovai a seguire, oltre alle lezioni di storia della filosofia antica, quelle di storia del cristianesimo delle origini, le lezioni di religioni e filosofie dell'India. L'interesse verso questo paese è nato quindi per la cultura. Dopo l'Università, mentre proseguivo il mio lavoro giornalistico, mi trasferii con Marianna, che aveva appena vinto il concorso al Ministero degli Esteri, a Roma. Per le sue prime ferie che erano lunghe, decidemmo di partire per l'India. Avevamo girato il mondo e non eravamo mai stati nel paese di Gandhi. Partimmo con zaino e sacco a pelo atterrando di notte a Mumbai, ex Bombay, risalendo verso il nord, spostandoci poi ad est e a ovest. Durante quel viaggio decidemmo di sposarci, e di farlo all'indiana. Nel senso che comprammo i vestiti e le bomboniere in una missione in India. L'idea era quella di "scioccare" i nostri invitati e far ricordare loro che mentre noi festeggiavamo, in India la gente moriva di fame. Padre Mario Taurino, che celebrò le nostre nozze a San Carlo all'Arena, ci fu complice.

Chiedemmo inoltre aiuto a te per avere un segno dal SETEM, e così inserimmo nelle bomboniere una piccola pergamena che chiedeva di ricordarsi di chi soffre e demmo a tutti gli invitati materiali del Setem. Dopo un anno dal matrimonio, il cerchio si è chiuso: Marianna fu

destinata all'Ambasciata di Delhi, nonostante non fosse la sua prima scelta.

Il giornalismo, secondo te, è una missione?

Lo dovrebbe essere, ma è diventato un mercimonio, da una parte e dall'altra. Una volta per fare il



Nello, Marianna e Anna Chiara Tenzin

(da pag. 1)

giornalista dovevi scendere per strada, avere contatti, incontrare gente, avere fonti, etc. Ora fai una scuola, una specie di università, e diventi giornalista. Una metodica, questa, che sforna solo disoccupati e dà illusione di un lavoro che non c'è. Inoltre mi rendo conto che c'è tanta ignoranza nel campo e, inutile dirlo, di nepotismo. Molti miei colleghi anche accorsi, che lavorano per grosse testate, o che sono giovani, spesso non sanno utilizzare il computer o parlare le lingue. Inoltre l'età media dei nostri giornalisti è molto alta. Quando vado a Bruxelles per il consiglio europeo, dove lavoro all'accredito, vedo come i giornalisti italiani siano tra i più vecchi in età media.

L'esperienza del tuo blog

L'ho aperto un anno fa con l'intento di tenere un diario sull'India e sulla mia vita nel paese e nei dintorni. Ho deciso di aprirlo perché seccato dalle tante fesserie che vedevo pubblicate in libri in Italia, a cominciare da quelle di un eminente giornalista che scrive di India avendoci messo piede un paio di volte. Non che io detenga la verità sull'India, ma nel mio percorso ho scoperto che esiste un vero e proprio club, composto da studiosi e docenti universitari italiani sull'India, che si oppone alla visione di questo giornalista, bravissimo, ma non per questioni indiane. Il blog è un luogo di democrazia, è l'*Hide Park Corner* della rete, è l'*agorà* dell'antica Grecia. Un posto dove tutti possono dire la loro, commentare quello che si scrive. L'importante è però capirne il limite: come tutta la rete, un blog non è la verità assoluta ma è solo uno strumento.

<http://indonapoletano.wordpress.com>

Puoi riportare qualche testimonianza della tua presenza in India?

La testimonianza più importante è legata a mia figlia e al nome che porta. Nel maggio del 2006 dovevo intervistare il Dalai Lama nella sua residenza di *Dharamsala*, nel nord del paese. Con me doveva venire Marianna. Pochi giorni prima dell'intervista, mia moglie scopre di essere incinta e il suo stato era incompatibile con le oltre 12 ore di viaggio in pullman verso *Dharamsala*. Così andai da solo. Una volta sul posto, il leader dei tibetani mi chiese della mia famiglia e mi chiese di aggiungere il suo nome a quello di mio figlio. Detto, fatto. La ragione è semplice: mi piacerebbe che mia figlia ricordi nella sua vita che ci sono stati uomini in tutte le epoche che si sono battuti per la libertà di altri. Un esempio che, se almeno non può

essere seguito, almeno non dovrebbe essere ostacolato.

Una domanda piuttosto personale. Pensi che quest'esperienza lascerà sulla tua famiglia un segno?

Ne sono sicuro. Ho sempre detto che l'India non è un paese, ma uno stato d'animo che racchiude tutti gli altri. Ho incontrato persone che segneranno per sempre la mia vita. A cominciare da Sergio Scapagnini, l'ingegnere chimico che lascia il suo ricco impiego in una multinazionale per costruire ospedali e centri di sollievo ai poveri indiani, tanto da essere l'unico italiano ad ottenere una onorificenza in India data in passato a Madre Teresa, Gandhi, Tagore, solo per citarne alcuni. Non dimenticherò mai gli occhi dei bambini di strada, di quelli malati di AIDS o handicappati che il mio amico Kallol raccoglie a Calcutta, o degli occhi pieni di gioia delle suore di Madre Teresa a Calcutta. Mi ha segnato profondamente l'esempio di padre Dino Colussi, un salesiano di oltre 80 anni che vive a Delhi e per il quale suono la messa qualche volta. Da oltre 40 anni in India non ha mai perso la speranza e la gioia di donarsi. Porterò l'esperienza di Raffaella Vagnozzi, l'amica che da anni vive a Deradun dove si occupa di lebbrosi e che cerco di aiutare attraverso il SETEM. Terrò con me anche le immagini brutte delle catastrofi, ma soprattutto dell'intolleranza religiosa, del divario fra ricchi e poveri, del contrasto sociale ed economico.

Vuoi lasciare un messaggio ai lettori del Setem?

Da napoletano mi viene da consigliare, riprendendo quello che Giovanni Paolo II disse a Napoli nel 1990, di *organizzare efficacemente la speranza*, di non perderla e "di non aver paura". Il SETEM ha una grossa responsabilità. Il terzo mondo si sta distanziando sempre più dagli altri e creando altri sotto mondi fatti di disperazione. La speranza e l'esempio sono l'unica cura. Dopotutto, non era quello che il Calasanzio faceva? Napoli era per il Calasanzio terra di missione, come oggi ne sono altre sparse per il mondo. L'educazione dei bambini deve essere il punto di partenza di tutte le altre azioni. Anche in India è così: tutti quelli che si adoperano in volontariato cercano innanzitutto di fornire una educazione. Il premio Nobel indiano per l'economia, Amartya Sen, ha più volte detto che senza istruzione non c'è sviluppo sociale ed economico. In questo il SETEM e gli Scolopi possono fare molto. Sarà un caso che in India, notoriamente paese induista con solo il 2% di cristiani, le scuole più richieste siano quelle cristiane?

NOTE DI CRONACA DAL MONDO E DALL'ITALIA

COSTA D'AVORIO

A Daloa il 5 gennaio 2008 viene ordinato P. Augustin Moro Alou, primo scoliope ivoriano.

FILIPPINE

Filippine: il 14 giugno 2008 vengono ordinati altri due sacerdoti scolopi: P. Jesus Barrion e P. Arnel Bajo. Attualmente i sacerdoti scolopi filippini sono dodici.

anche a Roma per rinverdire vecchie amicizie.

Il 15 ottobre 2008 i Presidenti dei Setem operanti in Italia si sono riuniti per coordinare risorse e progetti (v. relazione a parte).

Il 19 ottobre 2008, nella Parrocchia San Francesco d'Assisi a Monte Mario, i soci Mario Ciancio, Anna Maria Aglianò e Dionilla Feroci, durante le celebrazioni eucaristiche parrocchiali, sono stati invitati a dare



INDIA

Le Suore Calasancias de la Divina Pastora stanno per fondare una missione in India a Kamda, precisamente nello stato del Jharkhand. Affiancheranno, nella scuola diretta da P. José Alfaro, i missionari Scolopi nell'attività scolastica.

ROMA

Agosto 2008: P. Stefano Locatelli è stato in Italia ed ha fatto una capatina

la loro testimonianza di volontari nel contesto della Giornata Mondiale Missionaria.

Il 29 ottobre 2008, Maria Rosa Bolzoni, missionaria a Taza (Etiopia), ha incontrato alcune classi dell'Istituto Calasanzio di Roma, presentando la sua esperienza pluridecennale in Etiopia e in India. Scopo principale della sua visita è stato quello di ringraziare per il sostegno che il Setem da alcuni anni offre al progetto alimentare da lei coordinato.

COMUNICAZIONE DELLA SEGRETERIA

Per motivi di fusione di gruppi bancari il codice IBAN del conto corrente bancario del Setem-Italia Onlus ha subito delle modifiche come segue:

IT 54 I 03002 03240 000004721104

Setem Notizie

Trimestrale del SETEM (Servizio Terzo Mondo) - Italia (ONLUS)

Redazione e Amministrazione:

Via degli Scolopi, 31 - 00136 Roma - Tel. e Fax 06-305.40.62

Casella Postale n° 12353 - 00136 Roma Belsito

E-mail: info@setem.it Web: www.setem.it

Cod. fisc. 97090510583 - CCP 33561002

Direttore: Antonio Mario Perrone

Redazione: A. M. Marsili, S. Accorso,

P. Basoccu, L. Peru, C. Marinucci, S. Sciuto, A. Portioli, A. Marsili

Grafica: Leo Peru

Foto e disegni: Archivio Setem e Segreteria Missioni PP. Scolopi

Tipografia: RSB International s.r.l. - Via E. Albornoz, 39

Iscrizione al Tribunale di Roma n. 221 del 27-3-1995

Direttore Responsabile: Luigi Capozzi

Stampato: Dicembre 2008

**Convocazione Assemblea ordinaria
dei Soci Lunedì 15 Dicembre 2008
ore 20:30, presso i locali della
segreteria (via N. Fornelli 2)**

PROGETTO ...

...TAILANDIA

Carissimi Amici del Setem, ho ricevuto la comunicazione dall'ufficio della procura del versamento di € 3.000 per il progetto biblico catechetico che il Setem ci sta aiutando Centro Diocesano. Sono in contatto con un padre

delle scuole a gestione cattolica, di fare disegni dei vari episodi e personaggi biblici di tutto l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento che coprano cioè tutta la storia della salvezza... Speriamo che vada in porto. E poi, se riuscisse, sarebbe



thailandese che ha studiato all'Istituto Biblico di Roma perché venga a darci una mano. Sto aspettando una risposta. Abbiamo, inoltre, già stampato dei sussidi per la lettura delle Lettere di San Paolo e ne sono andate alcune centinaia di copie; ho iniziato a comprare del materiale per la **Sala della Bibbia** e stiamo anche iniziando a programmare la Festa della Bibbia per Dicembre. Per questa occasione, chiederemo ai ragazzi

davvero bello se potessimo anche scambiare questo materiale con qualche vostra scuola italiana... sogno?

Per ora termino qui.

Ci raccomandiamo anche alla preghiera di tutti gli amici del Setem perché la nostra testimonianza del Signore sia sempre più limpida.

Con affetto e riconoscenza.

Sr. Teresa Bello

...DEHRA DUN

Nel mese di agosto Raffaella Vagnozzi ci ha inviato alcuni SMS che ricomposti ci danno un quadro sintetico, ma quanto mai dinamico di cosa succede a Rispana River, Dehra Dun. Riportiamo il testo con qualche piccolissimo ritocco per renderlo più

doposcuola gratuito (affluenza 30-85) c'è anche un insegnante per la conversazione in inglese. Lo scopo è di fare divertire i ragazzini mentre imparano un po' di educazione civica e in inglese cantano. Cosa normale da noi ma qui nuova. Lo spazio del



snello. Speriamo comunque in una prossima venuta di Raffaella, già preannunciata, ma continuamente rimandata a causa delle attività in cantiere.

Carissimi amici del Setem, saluti da Raffaella e Linda dall'India. Da giugno nell'ex capannone dove funzionavano i telai, oltre al

capannone è poco, così tutti stanno su stuoie in terra, alla vecchia maniera indiana. Lo spazio così aumenta. Un palazzo comunque non fa una buona scuola, ma gli insegnanti e la dedizione! A tale proposito ringrazia Silvio De Benedittis per l'articolo riportato su "Setem notizie" 1-2008.

Raffaella e Linda

...MARANHÃO

Nel mese di marzo 2008 abbiamo ricevuto questa lettera, che si era persa tra le varie carte della redazione. La pubblichiamo certi di far piacere a quanti sostengono questo progetto. Ringraziamo Sandro Somenzi al quale è stata indirizzata e Agnese Portioli per averla tradotta dal portoghese.

Ciao a tutti.

Cari amici, anche quest'anno vogliamo esprimervi il nostro grazie per il vostro concreto aiuto alla biblioteca-emeroteca della casa della gioventù di São Mateus do Maranhão (CAJUSMA). Ci è molto chiaro che il miglior modo di ringraziarvi è quello di usare il vostro aiuto in modo tale da trasformarlo in promozione umana, spirituale, sociale e culturale della nostra gente, e cioè del nostro futuro.

solo ci rende felici ma ci permette di continuare la nostra "lotta". La nostra determinazione e il nostro impegno sono imprescindibili, è ovvio, ma non sono sufficienti... almeno per ora! Oltre a questo desideriamo comunicarvi un'importante decisione che abbiamo preso. La nostra biblioteca-emeroteca si sposta in periferia e così saremo più vicini a quelli che ne hanno più bisogno. Questo fu possibile grazie alla collaborazione della parrocchia locale che ha accettato di mettere a disposizione una sala adatta appunto a questa attività, mentre l'archivio rimane nella sede dell'associazione, dove si svolgono altre attività tipiche della CAJUSMA. Se desiderate saperne di più in proposito, basta rivolgersi alla signora Agnese



"L'utopia è il pane quotidiano della vita" dice sempre il nostro caro vescovo e poeta dom Pedro Casaldaliga. Per noi è importante dirvi ancora una volta che la solidarietà di amici come voi, non

Portioli, che noi chiamiamo affettuosamente Inés, anche perché per noi è più facile. Un abbraccio fraterno

Iriomar Teixeira, presidente

...ANZALDO

Dove va il Vicariato delle Missioni scolopiche in Bolivia

A cura di P. Daniel María Gonzales

Dal 1992 sono sedici anni di presenza scolopica in Bolivia, l'età del passaggio dall'adolescenza alla gioventù, salva sempre la differenza di crescita fra una istituzione e una persona. La struttura non ha avuto tempo di consolidarsi e men che meno di sclerotizzarsi. Vale il detto popolare: una pianta giovane si può piegare, un tronco vecchio no.

E' una sfida, una responsabilità e una speranza per le quali lavoriamo in questa fertillissima vigna boliviana.

Gli scolopi di Andalusia fecero un passo lungo quando decisero di aprire in America Latina, prima di tutto la scelta della Bolivia, la scelta di Anzaldo e gli oltre cento villaggi del suo territorio.

E' stata una scelta per zone e persone abbandonate.

Gli scolopi in Bolivia si sono

presentati con attitudini evangeliche di semplicità e povertà. Hanno assunto opere in cui non sono proprietari per sentirsi più liberi, nella loro missione evangelizzatrice.

Il tempo passa e crescono le strutture: dopo Anzaldo, Cocapata, la casa di formazione, la parrocchia e scuole di San Rafael e Cochabamba.

Segno della crescita: il vicariato scolopico in Bolivia, il 4 giugno 2007. Non possiamo lasciare al passare del tempo lo sviluppo della nostra presenza scolopica.

E' necessario prendere coscienza di impegni consapevoli che indichino l'orizzonte della crescita e scelgano i mezzi per raggiungerlo. Verso dove vuole andare il vicariato? Come lo faremo crescere?

Con l'umiltà di sentirmi uno degli "operai dell'undicesima ora" (Mt 20,6) mi permetto di sognare.

Vorrei Scuole Pie boliviane:

Sulla linea degli inizi. In favore dei

poveri, senza ricchezze, uno stile evangelico di semplicità e povertà. Calate nella realtà boliviana.

Convinte e impegnate a seguire il Signore Gesù, fedeli alle indicazioni del Vangelo.

Appassionate per il servizio dei piccoli e dei giovani, specialmente i più indifesi e che si identifica con lo spirito del Calasanzio.

In fraternità di comunità che sia la narrazione della pace e del rispetto, piattaforma di crescita della missione. Scuole Pie capaci di offrire la chiamata ai giovani che sono alla ricerca di Gesù Cristo; faro per coloro

ultimo e penultimo anno. Tutto si era svolto bene. Ne stavamo parlando, quando a una curva abbiamo visto i due ragazzi. Ci hanno fatto il segnale dell'autostop. Certo che sì. Ci siamo fermati e abbiamo domandato da dove vengono. Vengono dalla nostra scuola di Anzaldo e tornano a casa. Due ore di viaggio. Sorridono: ci sono abituati. In macchina un fitto dialogo:

A che ora siete usciti di casa?

Alle sei della mattina.

A che ora comincia la scuola?

Alle otto.

Non vi pesa?

No. Abbiamo la fortuna di andare a



Il P. Generale degli Scolopi inaugura la scuola di Coca Pata

che desiderano la crescita del Regno e della sua giustizia.

Dove nessuno si senta al margine. Tutti e ognuno, secondo le proprie capacità, siano un membro necessario, e la sua parola non sia rifiutata dall'altro.

Il noi sostituisce l'io, e i progetti siano del gruppo del vicariato e mai della singola persona.

I FIORETTI SULLA VIA DI ANZALDO

(Bolivia)

Si chiamano David ed Elia. Sono personaggi dell'Antico Testamento? Sono due ragazzi della zona di Anzaldo. Tutti e due hanno dieci anni e sanno vivere senza nulla. E' successo mercoledì scorso. P. Daniel ed io tornavamo felici da Anzaldo. La messa, i volontari e gli incontri con i giovani del gruppo vocazionale,

scuola!

Ce ne sono altri del vostro *pueblo*?

Sì, ma sono avanti. Sono più grandi e vanno più svelti. Li potete caricare?

Certo, come con voi.

Però non li abbiamo visti. Avranno preso una scorciatoia. I due ci lasciano all'ingresso del *pueblo*. Povere case. Li lasciamo con affetto. Come ringraziamento ci regalano uno splendente sorriso. Per dirci addio si voltano spesso, mentre vanno verso casa. E sorridono. Saranno così gli angeli quando si incarnano? Chi ha detto che gli angeli non esistono? Questi due ragazzi, con il loro sorriso, per noi lo sono stati e ce li ha mandati Dio, sulla strada di Anzaldo. Solo dieci anni e quattro ore per andare e tornare da scuola. E sempre sorridendo.

P. Pedro Lasheras,

Vicario Provinciale dei PP. Scolopi

P. STEFANO DA DALOA

Buon giorno a tutti

Vi mando alcune foto che ho scattato lunedì scorso.

Ci troviamo nel villaggio Abdoulaye Carrefour che si trova a 4 km dalla strada asfaltata. E' uno dei villaggi della foresta più facili a raggiungere. In questo villaggio esiste una "case de santé", diciamo un piccolo dispensario, costruito da una ONG italiana di Lodi (Movimento per la lotta contro la fame nel mondo). Visto che spesso arriviamo in questo villaggio per celebrare la messa, la gente del posto ci aveva esposto alcuni loro bisogni, tra cui un pozzo d'acqua, vicino al dispensario e uno accanto alla cappella in costruzione. I lavori sono iniziati. Il costo dello scavo del pozzo è di 60.000 F (più o meno 100 euro). Lunedì scorso ne ho anticipati 30.000 F per poter continuare i lavori.

Come vi dicevo, stiamo costruendo anche una cappella, visto che la comunità cristiana aumenta di numero. Per il momento la loro idea è

di costruire una cappella in fango e per questo hanno già innalzato i pali che serviranno da struttura. La cappella dovrebbe essere dedicata a san Giuseppe Calasanzio.

Infine nello stesso villaggio, grazie a un'altra ONG italiana (CeVI di Pordenone), da un paio di mesi esiste un corso di alfabetizzazione per tutti i bambini e gli adulti che non hanno avuto la possibilità di andare a scuola (foto n° 008-013). Sappiate che lo stesso "appatam" (la tettoia di palme) ha più funzioni: aula di classe, cappella per la preghiera, luogo di riunione per il villaggio...

Per riassumere i progetti in corso in questo villaggio sono i seguenti: la costruzione di due pozzi, uno accanto al dispensario e uno accanto alla cappella in costruzione; la costruzione di alcune aule di classe; la costruzione di una cappella per la comunità cattolica.

Cosa ne dite? Tanti saluti.

P. Stefano

UNA MISSIONE SPECIALE NEL CUORE DEGLI USA

In occasione del 30° anno di fondazione presentiamo un'esperienza missionaria di cui il nostro notiziario non ha mai parlato. Si tratta del SEPI (South-East Pastoral Institute), associazione missionaria che dal 1979 si dedica all'evangelizzazione e alla catechesi degli ispanici immigrati negli USA. Riportiamo un articolo di P. José P. Burgués, uno degli scolopi impegnati in questa istituzione, che dopo una lunga esperienza missionaria nelle Filippine si sta dedicando alla formazione dei missionari laici del SEPI.

Ci sono molti modi di essere missionari. Ci sono scolopi missionari in Giappone, nelle Filippine, in India, in Africa... sono contesti differenti, con caratteristiche ben precise. Uno si immagina (quando non ha avuto la fortuna, come me, di sperimentarlo personalmente) il lavoro missionario dei nostri fratelli in questi luoghi e ammira la loro dedizione, con il sogno, forse, di dividerlo un giorno. Io non so se la gente sa che ci

che come le altre ondate di immigrati europei, imparassero la lingua e cultura del paese e si integrassero nelle strutture esistenti. Se l'integrazione non si raggiungeva con la prima generazione, pensavano, che si sarebbe raggiunta facilmente con la seconda generazione di migranti: quelli nati qui. Però, per diverse ragioni, gli ispanici non si avvicinano a questa cultura come gli altri gruppi. E, a migliaia, venivano attirati dalle sette o da altre confessioni cristiane che offrivano loro una calorosa accoglienza. Le autorità ecclesiali capirono quindi che bisognava fare qualcosa per accogliere gli ispanici in seno alla propria Chiesa, che è quella cattolica. Di conseguenza vennero create istituzioni come il SEPI per aiutare ambo le parti: gli americani per comprendere gli ispanici e gli ispanici per integrarsi nella Chiesa americana. Il primo lavoro fu quello di creare comunità ispaniche all'interno delle quali questi immigrati si sentissero a loro agio. Mancava di ottenere che si potessero



Una manifestazione religiosa organizzata dal SEPI

sono anche missionari scolopi negli Stati Uniti... ebbene, ci sono anche lì. Quindi voglio raccontarvi la nostra esperienza, per vedere se può farvi sognare (perché vi ricordate di noi nelle vostre preghiere).

Il SEPI è nato 30 anni fa a Miami, per mano di P. Mario Vizcaíno, scolopo cubano, con questi precisi obiettivi: aiutare i vescovi di questa regione del Sudest per le missioni ispaniche. "Però queste non sono missioni", mi dirà qualcuno. Io però credo di sì: lasciate che ve lo spieghi.

Negli ultimi 20 anni sono arrivati (e continuano ad arrivare) in questo paese milioni di emigranti ispanici, in grande maggioranza cattolici. Normalmente la chiesa americana non faceva nessuno sforzo particolare per accoglierli: aspettava semplicemente,

celebrare le messe in spagnolo. Con sacerdoti madrelingua o con sacerdoti americani che parlassero spagnolo. Era necessario creare una pastorale ispanica, ossia, un'organizzazione che all'interno delle parrocchie si incaricasse della preparazione sacramentale, della formazione e dell'accoglienza degli ispanici. In questo senso è stato fatto un enorme lavoro, creando cento comunità nella regione. Quando si vede la storia di questi 30 anni, uno si stupisce del costante aumento delle comunità e del numero delle messe che si celebrano in spagnolo. Quando si celebra la messa in spagnolo le chiese risultano insufficienti ad accogliere i fedeli: è un fenomeno che senza dubbio fa riflettere le autorità della chiesa americana.

(da pag. 4)

Gli ispanici arrivano con una formazione religiosa elementare e si trovano immediatamente a doversi assumere responsabilità all'interno delle loro comunità. Si richiede pertanto una preparazione: e di questo si occupa il SEPI, con le sue Scuole di Ministeri, Scuole di Leadership e di Assistenti Adulti e altri programmi per i giovani. Una parte dei nostri programmi si portano a termine nella sede di Miami, però per la maggior parte di essi è necessario viaggiare. In automobile, se le distanze non sono molto grandi, o in aereo quando le distanze sono maggiori (pensate che l'area di cui si occupa il SEPI è più grande della Francia e della Spagna messe insieme, e Miami si trova ad un estremo).

Oltre ai viaggi regionali, il SEPI fa parte delle organizzazioni nazionali che coordinano la pastorale ispanica, con questo i viaggi aumentano. In un solo anno a Miami ho percorso probabilmente più chilometri che San Paolo in tutta la sua vita... chiaramente, per la maggior parte con l'aereo. Senza altri contrattempi che il ritardo o la cancellazione di qualche volo. Con tutti questi viaggi uno ha l'occasione di conoscere una gran quantità di belle persone e di veri cristiani che ci accoglievano nella loro casa, offrendo questo tipo di ospitalità fraterna che troviamo negli Atti degli Apostoli. Si ha così occasione di ascoltare molte esperienze, personali e di comunità, che hanno il sapore genuino come quello delle stesse origini della Chiesa. E, anche tu un pochino ti senti missionario e apostolo...

Gli ispanici sono i poveri e gli emarginati di questo paese. Molti di essi si trovano in una situazione illegale, senza documenti. Soggetti ad essere rimpatriati in qualsiasi momento. Sfruttati dai loro datori di lavoro nel momento in cui hanno un lavoro. E, comunque, con un grande entusiasmo, un gran desiderio di farcela. Alcuni sono di passaggio, però la maggior parte si ferma. Il profilo della Chiesa Cattolica in questo paese sta cambiando perché si calcola che la metà dei giovani cattolici sono ispanici e che entro 30 anni il 70% della Chiesa Cattolica in America sarà formata da ispanici. E si tratta di una chiesa giovane, vibrante, piena di vita... E' un lavoro oneroso quello di preparare dei *leaders* che dovranno assumersi le responsabilità che verranno loro affidate. Questo è il lavoro del SEPI e delle altre istituzioni che portano avanti una missione così importante.

Quindi, certamente, io credo che anche noi siamo missionari. Missionari di un diverso tipo di missione, propria dei nostri tempi, indispensabile per il futuro della Chiesa a queste latitudini. Modello, chissà forse, per il tipo di Chiesa globale e laicale che è alle porte.

José P. Burgués

I RAPPRESENTANTI DEI SETEM ITALIANI RIUNITI A ROMA

Resoconto dell'incontro "Intersem 2008"

Un incontro "storico" potremmo definirlo, ma in effetti è stato un incontro annunciato da tempo e "dovuto". Tutti i Consigli Direttivi del Setem-Italia, Setem-T (Toscana) e del Setem-Liguria da anni desideravano incontrarsi per avere uno scambio, un confronto e per definire le linee di collaborazione. Di



fatto la collaborazione c'è sempre stata, ma c'è voluta l'unificazione delle quattro Province scolopiche italiane (Ligure, Toscana, Romana e Napoletana) in un'unica Provincia per realizzarlo. E' stato il P. Provinciale, **P. Dante Sarti**, a sollecitarlo e fissarlo. La riunione ha visto attorno al tavolo nella sede storica di San Pantaleo, Casa Madre dell'Ordine dei PP. Scolopi, insieme al P. Provinciale i PP. Ugo Barani, per il Setem-Liguria, Giancarlo Rocchiccioli per il Setem-T e Claudio Marinucci per il Setem-Italia.

La riunione, tenutasi mercoledì pomeriggio 15 ottobre 2008, è stata contenuta nella sua durata, ma di sostanza.

Anzitutto i tre Presidenti hanno sottolineato con la stessa intensità il principio della **collaborazione** e dell'**autonomia**. Ogni Setem, pur avendo delle peculiari caratteristiche che lo rendono incisivo, al tempo stesso riesce a far parte di un progetto missionario più ampio.

L'autonomia e le caratteristiche proprie di ogni Setem non riguardano solo il lavoro sul territorio ma anche le realtà che vengono sostenute. Con queste premesse viene fatta una veloce panoramica delle caratteristiche delle singole associazioni.

Il **Setem-Liguria** è nato per sostenere in particolare la missione di Daloa e in questi anni ha sostenuto in maniera determinante la realizzazione della chiesa e del centro giovanile di Daloa, facendo della missione un centro propulsore di rilievo. Inoltre dal 1989 mantiene l'impegno con il "Gruppo Calasanzio" di Ovada circa 50 bambini adottati in India.

Il **Setem-Toscana**, nato per sostenere l'opera del P. Adelio Pagnini, si è rivelato qualcosa di sorprendente sia per il coinvolgimento di un contesto particolare come quello empolesse sia facendosi carico di parecchi progetti

delle missioni scolopiche in Bolivia (Anzaldo, Cocapata e Cochabamba) e di buona parte delle spese della mensa di Anzaldo (900 pasti giornalieri!). Inoltre, per quanto può, sostiene anche altre realtà missionarie.

Il **Setem-Italia**, oltre che nel Lazio opera ad ampio raggio in differenti Paesi, sia con le adozioni a distanza e il finanziamento di progetti di vario

genere (ma tutti tendenti alla promozione della persona umana e alla formazione cristiana) che dal 1995 con il volontariato nelle missioni, estendendo il lavoro di sensibilizzazione su parecchie regioni italiane anche dove non sono presenti realtà calasanziane. Al Setem di Roma fanno riferimento, più o meno diretto e ufficiale, anche i **Centri calasanziani dell'Italia meridionale** (Napoli e Campi Salentina-LE) con una consistente fetta di singoli e di famiglie, che costituiscono circa il 15% dei suoi sostenitori finanziari.

Il **denominatore comune** di questi tre Setem è quello del coinvolgimento, avvenuto in modo graduale ma consistente e continuo,



dei Centri calasanziani: comunità, scuole, parrocchie, associazioni, enti locali, ecc. riuscendo a convogliare e incentivare le forze vive e desiderose di sostenere le missioni.

Nel mettere sul tappeto i vari argomenti la riunione ha trattato anche della "voce" dei vari Setem, cioè del **notiziario**, che è l'espressione di ciascuna associazione rispecchiando lo stile proprio di ciascuna e il contesto dei destinatari. Ne viene ribadita la funzione importante ed efficace al di là della redazione, della stampa, della tiratura e della diffusione. Rispetto ai tempi

della nascita dei notiziari abbiamo il vantaggio della possibilità di inviarli tramite **posta elettronica** e di poterli **mettere in rete** sui siti disponibili dei Centri della Famiglia Calasanziana. In particolare bisogna valorizzare il sito della Provincia unificata: www.scolopi.it.

Altro argomento importante trattato è quello delle **borse di studio per le vocazioni autoctone** che nascono grazie alle fondazioni. Da sempre, ma in particolare da qualche anno a questa parte, i **costi della formazione delle persone** in missione, insegnanti, catechisti e studenti scolopi è notevolmente aumentato. Il dato che potrebbe sembrare sconcertante, visto con un'altra ottica, fa comprendere l'importanza di destinare più fondi per la selezione, la formazione e l'aggiornamento, soprattutto dei nostri candidati che saranno non solo i protagonisti della missione nel loro paese, ma missionari anche fuori del loro paese. L'esempio dei candidati delle Filippine inviati in vari paesi e quello di uno scolio del Senegal inviato a Daloa ad aiutare P. Stefano Locatelli sono delle premesse positive. In altre parole si sta profilando in questi ultimi anni una nuova linea, collaudata da altri istituti missionari, di sostenere le missioni con missionari di paesi vicini o con culture simili, non provenienti dal mondo occidentale. E' uno degli effetti benefici della globalizzazione della Chiesa.

Altro argomento toccato è quello del **coordinamento degli aiuti**. Spesso i vari responsabili dei Setem ricevono richieste dirette dalle missioni. Queste richieste vengono valutate per quanto riguarda l'urgenza, l'importanza, l'efficacia del progetto, ma avremmo

bisogno di maggiori informazioni sui progetti missionari delle Province madri delle Missioni per un'equa distribuzione degli aiuti. A tal proposito si stabilisce una linea di collaborazione più stretta con la Congregazione Generale che ha una visione più completa dei bisogni. Questa strategia farà in modo che gli aiuti siano distribuiti in modo più equo ed efficace.

Per quanto concerne le **adozioni a distanza**, è stata sottolineata l'importanza che rivestono per sostenere le nostre iniziative, in particolare i progetti di

(a pag. 6)

(da pag. 5)

scolarizzazione, ed è emerso il comune orientamento verso la tipologia dell' "adozione a pioggia". Questa tipologia permette un aiuto più consistente ai servizi base delle scuole o dei centri dove vengono accolti dei minori.

Le **entrate**, provenienti da offerte libere di singoli o famiglie, sottoscrizioni fisse, raccolte mirate nei Centri calasanziani e donazioni di qualche ente, dopo l'entrata in vigore dell'euro, si sono attestate intorno ai 120-140.000 annuali per ognuno dei tre Setem, pur operando in forme e in contesti molto diversi. Punto in comune e certamente punto forte è la consistenza delle spese **gestionali** che è **al di sotto del 5 %** delle entrate. **I fondi destinati** a missioni e opere affini si attestano tra 80 / 120.000 , a seconda degli anni. Il fondo attivo di ogni fine anno permette di fare dei preventivi più attendibili per le erogazioni in favore delle missioni e di non perdere il ritmo delle erogazioni durante i primi mesi dell'anno. Salvo effetti catastrofici della crisi in atto il flusso dei contributi dovrebbe essere prevedibile almeno in modo approssimativo.

Riguardo al **5 x 1000**, non si ricevono ancora i fondi. In ogni caso risulta per noi un'opportunità importante in quanto è un riconoscimento ufficiale dell'esistenza delle nostre associazioni, del lavoro dei volontari impegnati nei vari Setem e un modo per affermare l'importanza di dar voce ad un sostegno praticamente alternativo ai fondi della cooperazione internazionale che in questi ultimi anni è andata sempre più diminuendo.

Da annotare che il Setem-Italia promuove il 5 x 1000 in solido con il Setem-Toscana che cura la parte burocratica.

Dell'argomento **Volontariato a breve termine**, se ne è parlato poco perché avrebbe richiesto la presenza dei diretti interessati per un'analisi obiettiva. E' stata comunque sottolineata l'efficacia dei volontari che costituiscono la ricchezza principale delle nostre associazioni, prima ancora dei fondi. Di fatto tutte le prestazioni sia per gli interventi nelle missioni che per i servizi di segreteria, rappresentanza, promozione, ecc. sono completamente gratuite. L'opera gratuita dei volontari, unita all'utilizzo delle strutture (spazi e attrezzature) e di alcuni servizi (fotocopie, telefono, fax, internet, ecc.) dei Centri calasanziani spiega il costo così basso delle spese gestionali.

Collaborazione tra i tre Setem: importante lo scambio di informazioni, di materiale di prima mano, soprattutto dei progetti, il coordinamento del volontariato all'estero, la preparazione di qualcosa in comune (una pubblicazione o un evento), ecc. In ogni caso a conclusione dell'incontro viene deciso che alla **prossima riunione "inter-setem"** ci dovrà essere una rappresentanza dei collaboratori dei tre Setem, Centri calasanziani di Napoli e dei volontari che si recano in missione all'estero.

Alla prossima convocazione. Con l'augurio e l'impegno di non far passare troppo tempo.

P. Claudio Marinucci

A PROPOSITO DELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 18 ottobre 2008

Sono un volontario del SETEM. Il SETEM - Servizio Terzo Mondo - è l'associazione dei Padri Scolopi per le Missioni. In Italia vi sono tre sedi in cui vi sono tre ONLUS autonome, una a Roma, una a Firenze ed una a Genova. Il SETEM di Roma ha sede nel territorio di questa Parrocchia in

via Fornelli n 2 ed il Presidente è padre Claudio Marinucci, parroco di questa Parrocchia fino a poco tempo fa.

Il SETEM sostiene adozioni a distanza e progetti all'estero, nei paesi del Terzo Mondo, che riguardano principalmente la scolarizzazione dei

bambini e dei ragazzi, nonché la formazione di educatori ed insegnanti. Vi sono però anche contribuzioni destinate ad aiuti alimentari e di carattere medico.

La sua organizzazione si sostiene su tre gruppi di persone: coloro che

mensile equivalente a circa 35/40 €.

A parte una certa concentrazione di popolazione nella capitale ed in alcune città, la maggior parte delle persone vive in campagna in piccoli villaggi, spesso lontano anche dalle scuole.



Centro per la promozione della donna ad Antonomadinica (Madagascar)

contribuiscono economicamente, coloro che sostengono l'attività associativa con il volontariato ed i referenti sul posto, che impiegano le risorse.

Attualmente il SETEM di Roma contribuisce con i suoi finanziamenti ad oltre venti progetti, in tutto il mondo, dall'America Latina all'Africa ed all'Asia, con somme che vanno dal migliaio a qualche decina di migliaia di euro.

Vorrei ora accennare alla mia ultima esperienza di volontario. Compatibilmente con il mio lavoro, quest'anno ho dedicato alcuni giorni alla visita delle Missioni del SETEM in Madagascar. Il Madagascar è un'isola, tra l'Africa e l'Asia nell'Oceano Indiano, grande quasi due volte l'Italia e con una popolazione di circa 18 milioni di persone. Malgrado le notevoli risorse naturali e minerarie e la bellezza dei luoghi, il Paese vive in grande povertà e quasi la metà della popolazione è analfabeta. Per avere un'idea della condizione economica, un'insegnante elementare prende uno stipendio

In questa realtà spesso i bambini e le bambine non sono inviati a scuola e vengono mandati prestissimo al lavoro nei campi. In essa il SETEM sostiene un progetto di scolarizzazione nella Diocesi di Ambanja, nel nord, per aiutare i ragazzi e ragazze ad andare avanti negli studi, e in un quartiere povero della capitale un corso biennale di formazione e preparazione professionale per ragazze e madri, per dare loro la possibilità di lavorare ed essere anche libere dai pericoli che derivano da un ambiente degradato e di grande miseria.

Ho visto laici, sacerdoti e suore che portavano avanti con grande impegno la loro attività missionaria, dando una bella testimonianza della loro fede, e sono tornato in Italia, con grande forza ed anche con molte domande. Tra queste, una domanda si ripropone con forza, spinta dagli esempi personalmente osservati: in che modo possiamo vivere oggi e nella nostra realtà di famiglia, lavorativa e sociale, la Missione?

Intervento di Mario R. C.



Mario Ciancio in visita a Radio Don Bosco in Madagascar

Buon Natale